

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 17 settembre 2016



AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE

Italia Oggi 17/09/16 P. 28 Negli appalti commissioni immacolate 1

BONUS ANTI-TERREMOTO

Italia Oggi 17/09/16 P. 33 Un super bonus anti-terremoto Marco Ottaviano 2

FONDI UE PROFESSIONISTI

Italia Oggi 17/09/16 P. 34 Professionisti sensibilizzati sull'accesso ai fondi Ue 3

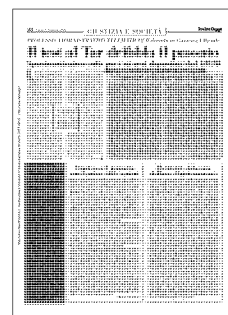
PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore 17/09/16 P. 20 Casse, confronto sulla vigilanza Federica Micardi 4

PARERE CDS

Negli appalti commissioni immacolate

Il Consiglio di stato, con il parere 14 settembre 2016, n. 1919, si è espresso sulle Linee guida, adottate dall'Autorità nazionale anticorruzione, relative alle nuove regole di composizione delle commissioni giudicatrici nel settore degli appalti pubblici, fondate sulla preferenza per i commissari esterni rispetto a quelli interni alla stazione appaltante, al fine di garantire una maggiore attuazione dei principi di imparzialità e trasparenza. Nel parere, si legge in una nota di Palazzo Spada, si è messo in rilievo l'esigenza di interpretare in modo rigoroso le condizioni, connesse alla particolare complessità dell'appalto, che consentono di derogare alla regola della nomina di commissari esterni. Ciò al fine di evitare una possibile elusione dei suddetti principi di garanzia. Il Cds ha, inoltre, chiesto all'Autorità nazionale anticorruzione di ampliare le fattispecie di reato che impediscono a chi li ha commessi di fare parte della commissione mediante l'inserimento anche di altri reati ritenuti rilevanti, compresi quelli che il commissario ha compiuto proprio nel settore degli appalti pubblici.



Il ministro Delrio alla Camera: agevolazione estesa alle seconde case. Meno costi sui cittadini

Un super bonus anti-terremoto Detrazioni anche oltre il 65% per gli interventi antisismici

DI MARCO OTTAVIANO

Sisma bonus (esteso alle seconde case) basato su incentivi fiscali rafforzati e semplificati «per avere la massima adesione» al programma di adeguamento antisismico anche da parte di banche ed enti pubblici. Detrazioni fiscali anche oltre il 65% se c'è un upgrading nella classificazione antisismica e fascicolo di fabbricato solo se è senza maggiori oneri per i cittadini. Lo ha annunciato il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Graziano Delrio, intervenuto il 15 settembre in audizione in Commissione ambiente alla Camera, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle politiche di prevenzione antisismica e sui modelli di ricostruzione a seguito di eventi sismici.

Detrazione fiscale. L'incendio della detrazione del 65% per funzionare deve avere una durata pluriennale. È impossibile dice il ministro Graziano Delrio prevedere di prorogare anno per anno: rischiamo di avere l'inutilità della misura. La proposta è che questo incentivo vada fatto in modo molto robusta sulla parte antisismica, al limite anche più robusto del 65% se vi è un upgrading della classificazione. Si può pensare in ambito di incentivo di passare da una logica di importo massimo per unità immobiliare ad una logica di metro quadro, a seconda dell'intervento previsto in maniera anche di favorire interventi su larga scala e, ovviamente, c'è il tema di estendere gli abiti di applicazione agli aggregati urbani: quello che vale per l'ecobonus vale anche per questo tipo di bonus. Complessivamente la nostra azione e il nostro intendimento è quello di fare, in questa fase, un lavoro costante per licenziare un

piano organico di prevenzione e dare sin dalla prossima legge di stabilità un segnale importante. Il lavoro grande che c'è da fare è quello di completare le linee guida di classificazione, rendere pluriennale l'incentivo, renderlo disponibile ai condomini.

Fascicolo fabbricato. Sul fascicolo di fabbricato, tema dice il ministro delle infrastrutture molto importante, occorre non introdurre nuovi oneri burocratici ed economici ai cittadini ma cercare di capire

se, ad esempio, unito a quello della certificazione energetica, si possa valutare che sia detraibile. Da questo punto di vista come governo siamo pronti a valutare tutto: l'importante è non chiedere un ulteriore onere ai cittadini per fare una cosa che ha bisogno di alcuni aggiustamenti. Si può ad esempio, pensare di introdurre queste spese dentro le compravendite, si possono fare diverse cose. C'è un ventaglio di possibilità allo studio e in presentazione per la nuova legge di stabilità, fermo restando che la pluriannualità rimane il punto chiave.

Fase di prevenzione. Per definire la fase di prevenzione

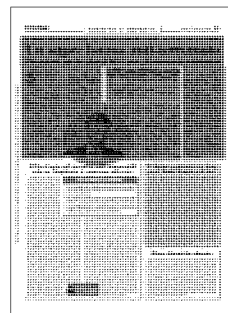
occorre ricordare che la classificazione sismica del territorio nazionale è stata modificata diverse volte nel corso degli anni. Attualmente i comuni italiani sono suddivisi in 4 classi di rischio che variano da zone di tipo 1, zone più pericolose dove possono verificarsi forti terremoti, a zone di tipo 4, zone meno pericolose dove la probabilità che si verifichino forti terremoti è bassa. Le zone sismiche sono suddivise in sottozone, a seconda del livello di pericolosità sismica. A ciascuna zona, inoltre, viene attribuito un valore dell'azione sismica utile per la progettazione. Dunque, c'è un elemento di classificazione ormai consolidato e il dipartimento di Protezione Civile ha classificato i comuni italiani secondo queste 4 classi di pericolosità sismica sulla base dell'intensità, la localizzazione e la frequenza dei fenomeni sismici del passato. A partire da questa classificazione, le aree a rischio sismico elevato sono composte dai comuni classificati in zona sismica 1 e zona sismica 2.

Le linee del ministro Delrio

- Sisma bonus robusto, con percentuali anche superiori al 65%, una durata pluriennale ed esteso alle seconde case;
- detrazioni anche oltre il 65% se c'è un upgrading nella classificazione antisismica;
- fascicolo di fabbricato senza nuovi oneri burocratici ed economici ai cittadini.



Graziano Delrio



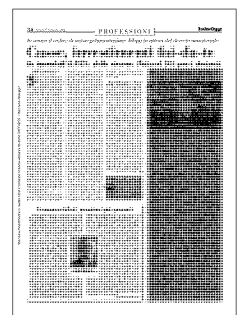
Professionisti sensibilizzati sull'accesso ai fondi Ue



L'equiparazione tra liberi professionisti e Pmi è un primo grande passo ma da sola non è sufficiente. È necessario, infatti, che i lavoratori autonomi arrivino a poter usufruire in modo effettivo di tutti gli strumenti di cui possono beneficiare gli imprenditori. E in questa ottica è fondamentale l'apporto degli enti di previdenza privati e degli ordini professionali che devono fare tutto quanto è in loro potere per sensibilizzare gli iscritti sul territorio in modo capillare. Questa la linea di condotta che deve essere seguita dal mondo delle libere professioni ad avviso del vicepresidente del Parlamento europeo Antonio Tajani intervenuto, ieri, all'evento organizzato dall'Adepp, dal titolo «Wise, Europa, professioni e sviluppo sostenibile» nel corso della tavola rotonda «L'evoluzione dei mercati nel sistema Europa» moderata dal giornalista Francesco Giorgino, a cui hanno preso parte, Alberto Oliveti (presidente Adepp), Timothy Blackwell (Responsabile globale Real estate Credit Suisse), Bruno Busacca (responsabile della segreteria tecnica del ministero del lavoro e delle politiche sociali), Giorgio De Rita (segretario e direttore

generale Censis), Maria Pia Giovannini (responsabile area pubblica amministrazione Agid) e Stefano Scabbio (presidente per l'Europa orientale e l'area mediterranea di ManpowerGroup). «Dati alla mano, sono 11 milioni gli europei che lavorano grazie ai liberi professionisti», ha sottolineato Tajani, «ed è proprio la libera professione la direzione che deve essere seguita dalla future generazioni in Italia nell'approccio al mondo del lavoro. In questa prospettiva, però, è necessario che i professionisti, sia quelli in attività, sia quelli che si stanno affacciando alla professione possano usufruire delle stesse possibilità di cui usufruiscono gli imprenditori anche, ma non solo, per quanto attiene l'accesso al credito e l'accesso ai fondi Ue. Così come», ha concluso Tajani, «è importante lavorare per fare in modo che i professionisti italiani si aprano a un'ottica internazionale». Tesi condivisa anche da De Rita ad avviso del quale «i liberi professionisti devono invertire la tendenza che hanno manifestato negli ultimi anni, dettata dalla crisi economica, di isolarsi sempre di più. Scenario nel quale le casse e gli ordini possono giocare un ruolo chiave intercettando la necessità di dialogo con le istituzioni che i professionisti stanno manifestando». Sfide che si è detto ben disposto a cogliere il presidente Oliveti che ha posto l'accento sul fatto che «se lavoro e previdenza sono due facce della stessa medaglia è anche vero che l'anello di congiunzione del tutto sia il patto generazionale ecco perché le Casse devono prima di tutto riuscire a interfacciarsi con più generazioni di iscritti lavorando affinché siano elaborate delle proposte che siano quanto più possibile condivise, come quelle attinenti la formazione. Il tutto tenendo sempre presente le capacità di investimento degli enti che non deve essere solo finalizzata alla redditività, ma alla crescita e allo sviluppo per il sistema stesso. Scenario all'interno del quale il collegamento con l'Europa è importantissimo». Al termine della tavola rotonda è, inoltre, intervenuto Bruno Busacca che ha posto l'accento sul fatto che «per quanto attiene il sistema di vigilanza degli enti, per quanto questo sia troppo burocratizzato, la soluzione non deve essere ricercata in una assenza di vigilanza o in una non vigilanza».

da Capri, Beatrice Migliorini



Previdenza e professioni. Al convegno Adepp di Capri anche il tema degli investimenti - Tajani: rappresentanza fissa nella Ue

Casse, confronto sulla vigilanza

Tavolo con il Governo per cambiare i controlli - Oliveti: necessaria la rapidità

Federica Micardi

CAPRI. Dal nostro inviato

Il 2017 per le casse di previdenza dei professionisti potrebbe essere un anno di svolta su vari fronti. Accanto al Jobs act degli autonomi, che ora è in discussione al Senato e forse entro gennaio sarà legge, i tempi sono maturi per avviare un confronto coi ministeri e ridiscutere il loro sistema di vigilanza. L'apertura è arrivata ieri da Bruno Busacca, responsabile della segreteria tecnica del ministero del Lavoro, presente a Capri all'incontro organizzato da Adepp, l'associazione delle casse, con la collaborazione di Mangusta Risk, dal titolo «Wise-welfare, investimenti, sviluppo, Europa». «Oggi c'è un livello di vigilanza troppo burocratico - dice Busacca - ma la soluzione non è niente vigilanza o auto vigilanza, anche perché le Casse ricevono contributi obbligatori e in passato alcune hanno avuto comportamenti disinvolti». Busacca invita le Casse a un tavolo coi ministeri vigilanti per studiare un sistema di controllo diverso da quello attuale, «molto esteso orizzontalmente ma poco approfondito e incapace di andare alla fonte. Anche la presenza di più ministeri con lo stesso compito si è tradotta in scarsa specializzazione e poca incisività». Alberto Oliveti, presidente Adepp, accetta l'invito ma sottolinea: «Non siamo contrari alla vigilanza ma è necessaria la rapidità, non vogliamo sfuggire ai controlli ma poter cogliere le opportunità».

Un altro tema da affrontare è quello legato agli investimenti in infrastrutture ed economia reale. Le Casse lamentano scarsa coe-

renza da parte della politica, che da una parte frena sugli investimenti che vuole sicuri e senza rischi e dall'altra invita gli enti a scommettere nel Paese le loro risorse. «Per gli investitori istituzionali - dice Busacca - si profilano anni difficili con rendimenti molto bassi e addirittura negativi; serviranno alte competenze per investire e riuscire ad avere rendite. Le Casse che oggi fanno sistema col progetto Wise aprono la strada a un sistema di alleanze che potrebbe essere replicato sulle strategie d'investimento».

L'Europa è un altro fronte aperto. Nella legge di Stabilità, dopo anni, le professioni hanno ottenuto il diritto di accedere ai bandi che erogano i fondi europei. Per Antonio Tajani, vicepresidente del parlamento europeo, occorre che i professionisti siano informati: «La maggior parte di loro non sa di avere queste possibilità, Ordini e Casse devono lavorare sul territorio perché i vertici delle rappresentanze sanno che esistono queste risorse». Tajani aggiunge che «diamo all'Ue molti più soldi di quanti ne prendiamo e

questo deve cambiare». Tajani ha appena presentato un'interrogazione alla Commissione Ue per chiedere quali iniziative intenda adottare per aiutare l'evoluzione delle professioni europee, che insieme contano, tra professionisti e loro dipendenti, 11 milioni di lavoratori. Ma non basta: «Occorre che i professionisti italiani abbiano una rappresentanza fissa in Europa, bisogna avere costanti contatti con la macchina burocratica europea, un lavoro possibile solo stando sul posto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

